



C'è una rubrica nel Messale che dice tutto il senso pastorale della Pasqua. Una rubrica è una di quelle scritte rosse che dicono al celebrante - o ai ministri - che cosa deve fare o dire. Nelle preghiere eucaristiche c'è un'aggiunta da fare il giorno di Pasqua e per tutti gli otto giorni seguenti: bisogna pregare per i catecumeni che sono stati rigenerati nel Battesimo e con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Un particolare. Così minuscolo, magari, che molti sacerdoti lo tralasciano. Una dimenticanza, però, che costa cara. Si perde proprio la forza rinnovatrice della Pasqua. Se ne perdono gli orizzonti missionari, la freschezza degli inizi, il vigore fecondatore. Il «memento» dei catecumeni spinge ogni comunità cristiana che celebra il mistero eucaristico nel giorno di Pasqua, a scoprirsi madre feconda e a dover accompagnare i propri figli. Magari, da noi, non ci sono stati catecumeni e nemmeno bambini battezzati. E, allora, questa semplice rubrica e questo ricordo nella preghiera eucaristica diventano preziosi: invece di condannarci alla vecchiaia spirituale, alla sterilità pastorale essi sono un annuncio di vita, di fecondità. Allargano gli orizzonti delle nostre viziate comunità di antica cristianità verso i territori della fede nascente, lì dove il fascino del Risorto splende con potenza, con forza, con un'attrattiva che a noi sembra solo un ricordo lontano nel tempo. Così se il vostro prete oggi si dimentica, voi ricordateglielo: «Per favore, caro don, puoi ricordarti dei nostri amici catecumeni alla Messa? Noi vogliamo avere la gioia di pregare per loro!».

Francesco Guglietta

Domenica, 5 aprile 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

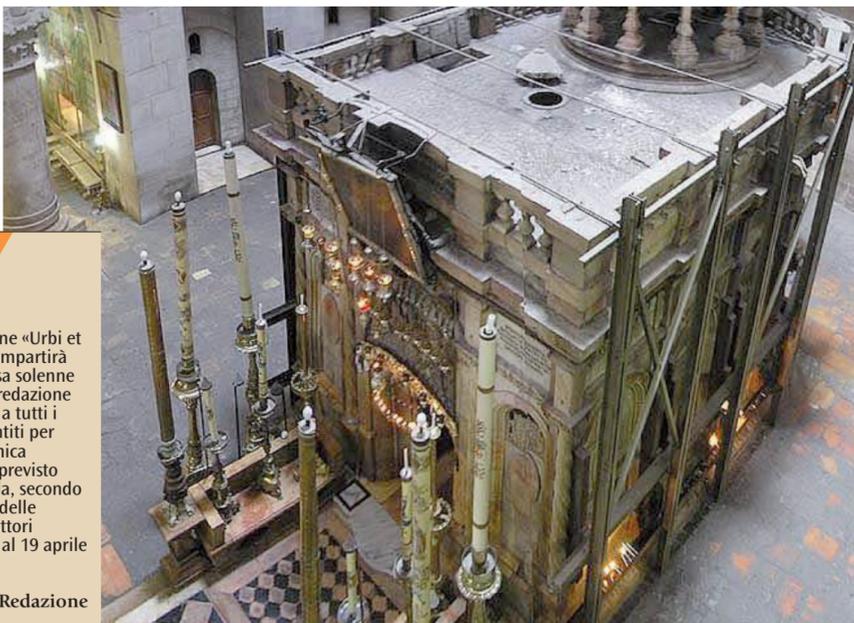
Le celebrazioni e i riti della Settimana Santa nelle tradizioni della regione

La certezza della risurrezione

DI STEFANIA DE VITA

Il giorno del Giovedì Santo è stato come sempre riservato a due distinte celebrazioni liturgiche. Al mattino, nelle cattedrali, il vescovo con solenne cerimonia ha consacrato il Sacro Crisma, mentre nel tardo pomeriggio c'è stata la celebrazione della Messa in «Cena Domini», cioè la «Cena del Signore». E quindi, a partire dal pomeriggio, è iniziata la visita ai «sepolcri» addobbati ed esposti nelle chiese della città. Il sepolcro è in realtà l'Esposizione Eucaristica, con le ostie precedentemente consacrate. La tradizione vuole che il fedele visiti da cinque (quante sono le piaghe di Cristo) a sette (quanti sono i dolori della Madonna) di questi allestimenti delle varie chiese. Il termine «sepolcro» indica l'altare della reposizione, ovvero quello spazio della chiesa allestito al termine della «messa in cena Domini» del Giovedì Santo destinato ad accogliere le specie eucaristiche consacrate fino al pomeriggio del Venerdì Santo, quando, al termine della liturgia penitenziale, vengono distribuite ai fedeli per la comunione sacramentale. A Veroli durante il Giovedì Santo, i vicoli offrono uno spettacolo memorabile: dopo il tramonto, le chiese del centro storico restano aperte per la «visita al sepolcro». Nella Basilica di Santa Salome si entra nel vivo del mistero pasquale con la celebrazione della solenne messa in Coena Domini, durante la quale, dopo la liturgia, si compie il gesto della Lavanda dei piedi, detto anche Mandatum. Il Santissimo Sacramento poi viene portato processionalmente al canto del Pange Linguae, e deposto in un'urna circondata da luci e fiori. In quel preciso momento «si aprono i sepolcri», gli altari preparati con lini

bianchi, fiori, veli, lame d'oro e d'argento, polveri colorate e tante luci che adornano l'ostia all'interno del tabernacolo. All'alba del giorno successivo c'è la commovente processione della Madonna Addolorata e del Cristo morto: ancor prima del risveglio, il lungo corteo composto dai «fratelli» della confraternita «Carità, morte e orazione» procede con la statua della Madonna portata a spalla in visita a tutti i Sepolcri del paese; è seguito dalle donne «sorelle» appartenenti alla «Pia Unione dell'Addolorata». Indossati abiti neri in segno di lutto, i fedeli percorrono le vie cantando le solenni note dello Stabat Mater. Stesso scenario alla sera, quando le vie sono illuminate dalle fiaccolate portate a mano. A Viterbo invece, in occasione del Giovedì Santo, si commemora la Passione di Cristo con una rappresentazione storica attraverso le vie del centro storico fino a raggiungere la bellissima fontana del Mascherone. Presso i Castelli Romani trovano riscontro numerose credenze, sacre e profane, legate al Giovedì Santo. Secondo una tradizione molto diffusa, le uova deposte il giovedì dei Sepolcri proteggevano dai fulmini, mentre le ortiche raccolte in questo giorno assicuravano salute e benessere. Mangiando della verdura fresca si pensava di assorbire l'energia della primavera e di garantirsi un futuro prospero. Il burro preparato il Giovedì Santo guariva le ferite, mentre il miele preservava dal morso di vipere.



arrivederci al 19

Buona Pasqua

In questo giorno, mentre aspettiamo la benedizione «Urbi et Orbi» che papa Francesco impartirà oggi, al termine della messa solenne celebrata in San Pietro, la redazione di «Lazio7» vuole rivolgere a tutti i lettori i suoi auguri più sentiti per una buona Pasqua. Domenica prossima, 12 aprile, come previsto «Lazio7» non sarà in edicola, secondo quanto previsto dal piano delle pubblicazioni. Per tutti i lettori l'appuntamento è dunque al 19 aprile prossimo. Buona Pasqua a tutti.

La Redazione

la colletta. «Tutti uniti alla Terra Santa»

Un forte elemento comune tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi: questo rappresenta la «Colletta per la Terra Santa», espressione della volontà dei Pontefici per rafforzare e rendere tangibile questo legame. La Colletta, che come da tradizione è stata raccolta nella giornata del Venerdì Santo, è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno a questi Luoghi. Come ricorda il cardinale Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, la Chiesa, «riunita nel Venerdì Santo per la memoria della dolorosa Passione di Cristo, esprime con la preghiera e con la Collecta il proprio sostegno alle comunità dei fedeli e ai luoghi della Terra Santa, specialmente nell'attuale momento drammatico in cui versa il Medio Oriente. Il tempo di Quaresima ci invita a meditare sull'amore per i Luoghi che sono stati all'origine della nostra fede e presso i quali, nella sequela di

Cristo, Salus Mundi, si sono riunite le prime comunità cristiane». Sandri ricorda ancora quanto anche papa Francesco abbia particolarmente a cuore le sofferenze di tanti in questo territorio, «aggravate negli ultimi mesi a causa dei conflitti che tormentano la Regione [...]». Questa sofferenza grida verso Dio e fa appello all'impegno di tutti noi, nella preghiera e in ogni tipo di iniziativa» (papa Francesco, Lettera ai Cristiani del Medio Oriente, 21 dicembre 2014). La Colletta diventa quindi un'occasione preziosa per essere pellegrini nella fede sull'esempio del Pontefice. Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai Vescovi vengono trasmesse dai Commissari di Terra Santa alla Custodia di Terra Santa, e verranno usate per il mantenimento dei Luoghi, le pietre della memoria, e per il sostentamento dei cristiani che vivono in essi e li custodiscono, le pietre vive di Terra Santa.

Carla Cristini

EDITORIALE È PASQUA

ANCHE LA MORTE SI PUÒ COMMUOVERE

ROBERTO MARTINI

La pasqua e la sua liturgia si caratterizzano sempre con alla base un grande commovente. Donne che vanno al sepolcro per onorare e piangere il corpo morto di uno che per loro è stato importante; angeli che creano timore, annunciano e invitano a dire che è risorto; apostoli che vanno di corsa per cercare di indagare su quanto detto dalle donne e per veder se qualcuno ha potuto rubare il corpo del «maestro». Insomma grandi emozioni. Emozioni che diventano delusione; fatica; rimpianti e dolore che non intuisce, nonostante l'ascolto diretto di quanto sarebbe dovuto accadere proprio dalla bocca di Gesù, cosa significa donare se stessi per amore e senza condizioni. Un amore che diventa sacrificio e si spalma oggi come allora in una sorta di ritualità che deve commuovere. Ritualità dell'Ultima Cena dove si compie il sacrificio di chi vuole a tutti i costi mantenere la sua promessa, quella di non abbandonare mai l'uomo a se stesso e, per farlo, trova la soluzione meno ovvia all'occhio umano: far diventare il pane e il vino, elementi essenziali e quotidiani, il suo corpo e il suo sangue. Da questo dono al dono più forte, compiere la missione che il Padre gli ha affidato e farlo fino alla fine; l'evento della croce. L'essere tradito, umiliato, barattato e condotto come «agnello al macello». Una scena macabra, brutale dove tutto il male che c'è nell'uomo viene fuori e si riversa sulle spalle di colui che, innocente, va verso la morte per farla commuovere e umiliare il male stesso. Per citare C. S. Lewis in «Le cronache di Narnia», quando il leone Aslan si offre al posto di Edmund il traditore alla Strega Bianca ed essa lo uccide sulla tavola di pietra, si entra ancora meglio in questo mistero che lo stesso autore ha voluto sottolineare: «E allora? Chi ha vinto? E tu, pazzo, credi che con questo salverai quel traditore? Io ti ucciderò al posto suo, come era nel nostro patto: così la Grande Magia sarà rispettata. Ma quando tu sarai morto, chi mi impedirà di uccidere anche lui? Chi lo strapperà dalle mie mani, allora? Mi hai consegnato, e per sempre, tutto il paese di Narnia. Hai perso la tua vita, ma non hai salvato quella di lui. Capiscilo finalmente e muori nella disperazione!». Ma ecco che dal dono della vita si passa al riposo del sepolcro per fare un po' di pulizia negli inferi e iniziare a far capire al male che non ha vinto e non deve esultare più di tanto. Un silenzio che è carico di mistero e che va oltre l'umana comprensione; al di là di ogni mito e di ogni storia e che diventa, nella Pasqua, una carica di vita e di luce che fa tornare la morte sui suoi passi. E citando ancora Lewis: «Significa che la Strega Bianca conosce la Grande Magia, ma ce n'è un'altra, più grande ancora, che lei non conosce. Le sue nozioni risalgono all'alba dei tempi: ma se lei potesse penetrare nelle tenebre profonde e nell'assoluta immobilità che erano prima dell'alba dei tempi, vedrebbe che c'è una magia più grande, un incantesimo diverso. E saprebbe così che, quando al posto di un traditore viene immolata una vittima innocente e volontaria, la Tavola di Pietra si spezza e al sorgere del sole la morte stessa torna indietro!». E qui allora che si fa Pasqua: quando si commuove la morte a tal punto da farla tornare sui propri passi e si apre la vita a quel mistero grande che è l'unione stretta con il Cristo. Quando si cerca di rinascere a vita nuova con Colui che è datore della vita e non si va solo a curiosare nella tomba vuota.

alla Regione

«Chiamati per servire»
Martedì scorso il vescovo Gino Reali ha celebrato la messa in preparazione alla Pasqua presso il Consiglio regionale del Lazio alla Pisanina. «Siamo consapevoli - dice il vescovo - che la nostra vocazione è quella di essere l'uno accanto all'altro per realizzare un vero servizio di bene agli altri, a cominciare dalla gente della nostra regione fino ad essere «luce delle nazioni»? Sappiamo assumere la responsabilità o ci limitiamo alla lamentela? Sono domande alle quali difficilmente si può sfuggire tanto più che il nostro servizio «pubblico» è costantemente sottoposto al giudizio della gente che giustamente ci chiede il massimo».

il servizio a pag. 11

IL FATTO



◆ **L'INTERVISTA**
«PER USCIRE DALLA CRISI»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«CI PRECEDE E CI SORPRENDE»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
CONSACRATI PER L'ANNUNCIO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
IL VESCOVO ALLA PISANA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN CONNUBIO DI PERFEZIONE
a pagina 4

◆ **GAETA**
UN'ESPLOSIONE DI GIOIA
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN ANNO DI GRAZIA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
LA FESTA DELLA CHIESA
a pagina 5

◆ **LATINA**
ASCOLTO E MISSIONE
a pagina 9

◆ **SORA**
«RINNOVARE IL DONO»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IN ASCOLTO DEL POPOLO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
PRIMA CURARE IL CUORE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
ALLA SEQUELA DI GESÙ
a pagina 14

Un'app per pregare

DI ANNA MOCCIA

La Chiesa al passo con i nuovi media. Da quando anche il Papa twitta e la presenza della Chiesa sul web è un consolidato strumento di comunicazione per contribuire a diffondere la parola di Dio, la tecnologia è sempre più al servizio della fede. E ora arriva anche un'applicazione per smartphone e tablet, che darà modo di pregare con l'aiuto delle moderne tecnologie già a partire dalle festività pasquali. Si chiama "APP CEI - Liturgia delle Ore" ed è scaricabile gratuitamente da Google Play e da App Store (per il download il link www.chiesacattolica.it/appliturgia). L'interessante progetto, che fa capo all'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI ed è stato realizzato da Seed Edizioni Informatiche, offre a tutti la possibilità di unirsi alla lode della Chiesa attraverso

l'Ufficio Divino - come ha spiegato in una nota la stessa CEI - rendendo fruibile la liturgia delle Ore del giorno con tutti i testi letti e cantati su dispositivi sia iOS che Android. Niente più scuse della serie "devo partire per le vacanze" oppure "ho finito tardi di lavorare". Comodamente da casa, mentre siamo in viaggio o dalla scrivania del proprio ufficio sarà possibile unirsi "spiritualmente" alla preghiera. Non a caso lo slogan dell'applicazione è: "La preghiera sempre con te". Per i super impegnati e per gli sportivi anche l'opportunità di disporre della nuova APP in versione audio. Basterà avere un paio di cuffiette per pregare anche mentre facciamo jogging. E ancora per i più riflessivi accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca, e la possibilità di inserire segnalibri e annotazioni personali e di condividerle in diverse modalità.

Borse di studio per il digitale



Buone notizie per i giovani delle province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo esperti delle tecnologie digitali. Unioncamere ha pubblicato il bando "Made in Italy - Eccellenze in digitale" 2015. Giunta alla terza edizione, l'iniziativa nasce da un accordo con Google Italy e prevede il finanziamento di 92 borse di studio per laureati, laureandi e diplomati.

In ciascuna provincia interessata due giovani in base alle loro conoscenze del contesto locale e alle competenze nei settori del marketing, con esperienza nell'uso del web e dei social media, da giugno 2015 ad aprile 2016 supporteranno un numero selezionato di aziende locali in attività di promozione online, attivazione di forme di e-commerce e nella definizione di una campagna di online marketing, favorendo, attraverso la digitalizzazione, un migliore accesso delle PMI ai mercati internazionali. Per essere ammessi alla selezione i candidati dovranno far pervenire la propria candidatura esclusivamente attraverso la compilazione online di un form (sul link www.tagliacarne.it/eccellenze_in_digitale-21) entro le ore 12 di giovedì 30 aprile 2015. L'obiettivo di questo progetto è favorire la digitalizzazione dei territori a più elevata capacità di offerta di beni e servizi direttamente collegati alla tipicità dei territori, con particolare riferimento ai settori di punta del made in Italy e alle filiere caratterizzanti l'immagine dell'Italia nel mondo; contribuire all'avvicinamento di giovani talenti altamente qualificati nel campo dell'ICT ai contesti aziendali; incrementare la consapevolezza del ruolo che può svolgere la digitalizzazione per la competitività del tessuto produttivo italiano.

Vince l'olio pontino

Grande risultato per la provincia di Latina: l'olio extra vergine di oliva di qualità pontino si afferma al Vintaly di Verona 2015; sarà presente anche il Capol - Centro Assaggiatori Produzioni olivicole Latina - con le sue degustazioni professionali. L'oro verde pontino si è posizionato tra i primi posti in Italia, oltre agli innumerevoli riconoscimenti ottenuti in questo importante settore che occupa attualmente oltre duecentomila addetti. Al Sol&Agrofood - Salone internazionale agroalimentare di qualità - nel corso della presentazione della Guida Oli d'Italia 2015 del Gambero Rosso, ben cinque aziende olivicole pontine sono state premiate con le Tre Foglie, massimo riconoscimento all'eccellenza olearia made in Italy: Cetrone Alfredo di Sonnino, Di Russo Cosmo di Gaeta, Iannotta Lucia di Sonnino, La Tenuta

dei Ricordi di Lenola, Orsini Paola di Priverno. Si tratta di olivicoltori che il Gambero Rosso giudica essere rispettosissimi dei parametri del disciplinare Unaprol I.O.O.Q. Qualità Italiana e che garantiscono al consumatore provenienza e qualità del prodotto. "Gran Menzione" invece per le Aziende pontine Impero Biol di Sonnino e Casale San Giorgio di Aprilia al Concorso Sol D'oro. Nell'ambito della manifestazione si è contribuito a dare lustro all'olio extra vergine di oliva di qualità pontino anche con degustazioni professionali guidate curate dal Presidente del Capol di Latina Luigi Centauri e del Capo Panel C.O.I. Giulio Scatolini. Ammirabile la partecipazione della Provincia di Latina alla realizzazione delle suddette attività, in linea con obiettivi di promozione e divulgazione dell'olio pontino. (S. D. V.)

Di Bernardino (Cgil): «Stiamo chiedendo di dare avvio alla contrattazione d'anticipo per preparare il Giubileo anche dal punto di vista dell'impiego, che dovrà essere di qualità»

«Non si esce dalla crisi se non si crea lavoro»



verso l'Anno santo

E Rieti si prepara

«Fa in modo che chiunque incroci i tuoi occhi non vada via da te senza il tuo perdono», scriveva san Francesco a un confratello. La misericordia è uno dei temi cardini del francescanesimo e in occasione del Giubileo, che inizierà a fine 2015, Rieti si prepara mettendo in luce il "Cammino di Francesco", itinerario che attraversa i luoghi dove il Poverello ha vissuto e pregato. Un viaggio attraverso eremi, santuari e città che ispirarono l'amore del Santo per la natura e le sue creature. Nei giorni scorsi in Municipio la prima riunione tecnica, cui hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Petrangeli, il rappresentante della diocesi don Roberto D'Ammando e il presidente della Fondazione Amici del Cammino di Francesco padre Marino Porcellì. (A.Moc.)

DI OTTORINO PASQUETTI

«Se non si ricostruisce il tessuto industriale, se non si crea lavoro, difficilmente si potrà uscire dalla crisi». Ad affermarlo è il segretario generale Cgil di Roma e del Lazio, Claudio Di Bernardino, che in questa intervista, mentre sottolinea i molti problemi che ostacolano una vera ripresa, identifica gli spunti che possono far sperare nel rilancio economico della regione. Reatino, 54 anni, moglie e due figli, Di Bernardino è pendolare con la Capitale, come tanti. «Il Giubileo - dice - rappresenta un'ulteriore occasione di incontro tra popoli, culture, esperienze». E tutto questo, aggiunge, «non potrà che favorire una ripresa economica».

Cos'è il Piano d'investimenti cosiddetto condiviso?

«L'iniziativa ricordata faceva seguito alla sottoscrizione del Patto sullo sviluppo e il lavoro tra Regione, organizzazioni sindacali e parti datoriali. E in quel Piano la reindustrializzazione del Lazio si iscriveva fra le priorità. Dall'esplosione della crisi nel 2009 abbiamo registrato una progressiva crescita della desertificazione industriale, si sono accentuate le distanze fra le province del Lazio e la Capitale d'Italia. Questo programma potrà dunque essere effettiva-

vamente realizzato se si sarà capaci di sviluppare in ogni territorio un lavoro sinergico fra organizzazioni sociali, parti datoriali e istituzioni locali, e se verranno presentati progetti da parte delle aziende, tenuto conto che già esistono due accordi di programma per le aree di Frosinone e Rieti che necessitano di essere attuati. Il malaffare e le lungaggini burocratiche potranno essere arginate se il pubblico saprà esercitare il proprio ruolo, ancorandolo al rispetto delle regole e assicurando una maggiore trasparenza. È la prima volta che la Regione Lazio si cimenta sul tema delle politiche industriali, si impegna a intervenire sul sistema industriale e produttivo. Ormai credo che tutti siano consapevoli del fatto che se non si ricostruisce il tessuto industriale, se non si crea lavoro, difficilmente si potrà uscire dalla crisi».

Il degrado delle periferie romane non ha nulla da invidiare a Scampia, dove è andato papa Francesco.

«Il recupero delle periferie è una migliore convivenza sociale si determina se si crea lavoro e si è in grado di offrire ai giovani vere prospettive occupazionali. Dobbiamo fare in modo che le nuove forme contrattuali preservino i lavoratori dallo sfruttamento e da questo punto di vista non cogliamo alcuna

firmato a fine marzo il protocollo

Intesa. Diciassette Comuni per valorizzare la Francigena

Il 25 marzo scorso, nella sede di Palazzo Chigi di Formello, diciassette comuni situati lungo la via Francigena a nord di Roma hanno siglato un Protocollo d'intesa per valorizzare questo importante itinerario culturale europeo. Il protocollo rappresenta una tappa fondamentale di un percorso iniziato con il Giubileo del 2000, che nel 2006 ha visto l'approvazione di una legge regionale per la valorizzazione della Via Francigena e degli altri itinerari riconosciuti dal Consiglio d'Europa, e che oggi guarda all'importante appuntamento del Giubileo della Misericordia.

I comuni interessati sono Acquapendente, Bolsena, Campagnano di Roma, Capranica, Caprarola, Formello, Grotte di Castro, Mazzano Romano, Montefiascone, Monterosi, Nepi, Procon, Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Sutri, Vetralla e Viterbo, coordinati anche con i Municipi I, XIV e XV di Roma Capitale. La proclamazione del Giubileo straordinario, che avrà inizio l'8 dicembre 2015 e terminerà il 26 novembre del 2016, può costituire un'ottima occasione di valorizzazione del territorio coinvolto.

Stefania De Vita

na positività nei provvedimenti contenuti nel Jobs Act. Continueremo le nostre iniziative, attraverso la contrattazione e la raccolta delle firme sugli appalti, e anche ridefinendo la nostra proposta sul nuovo Statuto dei lavoratori che deve essere capace di estendere i diritti e le tutele a tutti coloro che oggi ne sono sprovvisti».

Per il Giubileo giungeranno a Roma 25 milioni di pellegrini. È un'opportunità?

«Di certo il Giubileo rappresenta un'ulteriore occasione di incontro tra popoli, culture, esperienze. E tutto questo non potrà che favorire una ripresa economica, seppur temporanea, e lo sviluppo, a

partire dal Comune di Roma. Come sindacato stiamo chiedendo di dare avvio alla contrattazione d'anticipo per preparare questo evento anche dal punto di vista del lavoro. Un lavoro che dovrà essere di qualità, nel rispetto delle normative e dei contratti. Parallelamente occorre garantire la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro».

La scuola laiale suscita gravi preoccupazioni.

«La questione centrale è se e quanto il Governo intenda puntare sulla scuola pubblica, l'università e la ricerca; se vogliamo davvero promuovere i nostri territori bisogna investire in innovazione, tecnologia e ricerca. Non è possibile che

di fronte alle tante università e ai centri di ricerca presenti nel territorio manchino le condizioni politiche e amministrative per innescare un processo di questo tipo, processo che sia alla base anche di un nuovo modello di sviluppo».

Aumentano i poveri nei centri Caritas. La Chiesa ha messo sacerdoti con particolari carismi accanto ai lavoratori. Si può procedere insieme?

«Fermi restando l'autonomia e il ruolo di ognuno, credo che sui temi del lavoro e del contrasto alla povertà tutte le convergenze che è possibile realizzare siano le benvenute. Questo tipo di esperienze non possono che essere valutate positivamente».



Claudio Di Bernardino



Il viaggio di Aldin, da Tirana con un sogno

DI SIMONA GIONTA

Sognare è un diritto prima che un grande valore. Questo il più grande insegnamento che mi lascia Aldin (il nome non è quello vero, ma rispettiamo la sua richiesta di privacy) al termine della nostra chiacchierata. Ragazzo di 17 anni di origini albanesi, ha girato già diverse case famiglia prima di quella dove si trova e ci incontriamo, sa bene «come funzionano le cose qui», parla la nostra lingua in modo molto spigliato e non sembra avere alcun problema di relazione. Mi racconta del suo Paese: quasi una «seconda Italia», come la chiama, tra i canali Rai, il mito dello stivale e la vicinanza geografica. Un paese che cammina verso lo sviluppo e l'industrializzazione mentre la periferia versa ancora nella più triste povertà.

Il suo viaggio parte proprio da un sogno che pochi si aspetterebbero da un ragazzo con la storia di Aldin: diventare un odontotecnico. Una passione singolare che lo affascina fin da piccolo. Oggi lotta per capire se il diploma di studi conseguito in Albania può essere riconosciuto ai fini dell'iscrizione all'università italiana. Una scelta che intende compiere non appena spente le candeline dei 18 anni, e ormai manca poco a quel giorno. Una scelta per riuscire ad acchiappare e a vivere il suo più grande sogno. Come molti suoi compagni, raggiunta la maggiore età, sarà costretto a lasciare la casa famiglia, trovare un altro alloggio da qualche parente o conoscente, trascorrere la notte in qualche dormitorio e arrangiarsi durante il giorno, cercare un lavoro ed una sistemazione prima che scadano i tre mesi di tempo previsti. Tra tutti sembra essere il più fortunato per la

maggiore dimestichezza con la lingua ed un obiettivo chiaro e preciso da raggiungere: diventare un dentista. Partito come tanti con il "classico" barcone dall'Albania, Aldin continua a sognare un futuro migliore, un'istruzione adeguata, un lavoro. E ogni giorno si impegna e lotta per il raggiungimento della propria meta con pazienza, intelligenza e caparbità. Sa che non è facile, ma non molla: «Ce la posso fare, perché no?», dice. Lo salutiamo, Aldin, augurandogli il meglio, sicuri che diventerà un eccellente professionista, convinti che i sogni come il suo vanno curati e difesi, perché sono un diritto prima di una grande valore. Ha scritto William Shakespeare: «Siamo fatti anche noi della stessa materia di cui sono fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita».



Gli auguri del vescovo Gino Reali
Sul monte si chiesero: «Che sono queste parole di risurrezione?». Eterna domanda di uomini cercatori di vita ed esperti di morte, aggrappati al momento mentre giorni ed anni si perdono. Non è nei campi di morte, non è qui che bisogna cercare. Altrove è il Vivente che tra la gente precede, sempre, chi ama la vita.

Domenica, 5 aprile 2015

Chiamati per servire in Regione. Il vescovo Gino Reali ai consiglieri: «Costruire con tutti relazioni di vera fraternità»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Martedì scorso il vescovo Gino Reali ha celebrato la Messa in preparazione della Pasqua presso il Consiglio regionale del Lazio, che ha sede nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Nella sala adibita per l'occasione ad aula liturgica erano presenti tanti, tra consiglieri e personale di tutti i livelli. Insieme al vescovo hanno celebrato padre Roderick Ignacio, cappellano del Consiglio e parroco di Santa Maria Madre della Divina Grazia, e padre Michael Vito, vicario della stessa parrocchia nel cui territorio è sita la struttura regionale. La celebrazione ha avuto inizio con il canto

«Eccomi», animato dal gruppo di Presenza Cristiana, organizzatore dell'evento, cui il vescovo ha rivolto il ringraziamento per aver offerto a tutti «una sosta di riflessione e preghiera che certo non distrae dal lavoro ma arricchisce tutti di motivazione e di impegno» rispetto alle personali scelte umane e professionali. Le parole del profeta Isaia, dice il vescovo all'inizio della sua omelia, ci ricordano che: «Ognuno nella sua vita riceve una speciale vocazione per la quale il Signore lo prepara come la spada affilata e la freccia appuntita che lui ripone nella sua faretra». Capita però che non sempre riusciamo ad onorare il nostro impegno. Tuttavia di fronte alla modestia dei risultati sperati, e spesso non raggiunti, non dobbiamo cedere allo sconforto, ma reagire riflettendo su quello che abbiamo fatto. «Qual è il progetto della nostra vita e del nostro lavoro? Siamo consapevoli che la nostra vocazione è quella di essere l'uno accanto all'altro per realizzare un vero servizio di bene agli altri, a cominciare dalla gente della nostra regione fino ad essere «luce delle nazioni»? Sappiamo riconoscere la

fragilità e i nostri fallimenti e di fronte ad essi come ci poniamo? Sappiamo assumere la responsabilità o ci limitiamo alla lamentela, magari cercando di scaricare colpe sugli altri, finendo rassegnati a tirare avanti giorno dopo giorno, senza entusiasmo e voglia di ricominciare? Sono domande alle quali difficilmente si può sfuggire tanto più che il nostro servizio «pubblico» è

Nella Messa in vista delle festività pasquali con gli amministratori del Lazio il presule ha invitato tutti alla «responsabilità» non cadendo nella tentazione della «lamentela»

costantemente sottoposto al giudizio della gente che giustamente ci chiede il massimo». Nel fallimento dei nostri progetti c'è anche la dimensione del tradimento, raccontata nel vangelo giovanneo attraverso la storia di Giuda e dell'azione che Satana esercitata in lui, divenendone padrone. È la stessa esperienza di Adamo ed Eva che nell'Eden si accorgono di essere nudi. È l'esperienza della fragilità da cui consegue il rammarico di «non aver saputo prevedere o di essersi fidati troppo degli altri o solo di noi stessi e delle nostre forze; allora, solo allora, si cercano le cause: l'invidia, il potere, i soldi, il compromesso e la nostra incapacità



Durante la celebrazione

di avere con gli altri relazione rispettose e sincere». Si tratta quindi di ascoltare la parola di Gesù che invita ad essere vigilanti e per fare questo c'è bisogno di purificazione, soprattutto dall'orgoglio e dalla pigrizia, impegnandosi nell'«avere con tutti relazione belle di fraternità».

In questa direzione, conclude monsignor Reali, le Chiese Italiane cercheranno nel convegno di Firenze, «di aiutare le donne e gli uomini del nostro tempo e del nostro paese a trovare la strada di Gesù»: quella strada che, domandando all'uomo dell'uomo, gli ridona speranza e il senso della vita quotidiana e di quella eterna.

Una «scuola» per stare con agli ultimi

DI SERENA CAMPITIELLO

Il prossimo 11 aprile si terrà il secondo dei tre incontri di formazione rivolti ai volontari delle Caritas parrocchiali e a coloro che si dedicano agli ultimi. L'équipe della Caritas diocesana, in una lettera in cui ringrazia gli operatori della carità per il prezioso servizio svolto nelle comunità in favore dei poveri, ricorda il contenuto dell'iniziativa proposta quest'anno, che «è incentrata sulla progettualità come criterio che guida le azioni pastorali e come metodo per organizzare l'operato nei centri di distribuzione, nei centri di ascolto e nelle Caritas parrocchiali».

Il primo incontro si è svolto nel mese di febbraio. Dopo la preghiera dell'ora media e la meditazione guidata da suor Marcella Farina delle Figlie di Maria Ausiliatrice sul giudizio universale (Mt 25, 35-45), che aprirà anche le altre giornate formative, è intervenuto Santo Fabiano, esperto di comunicazione. Il relatore ha proposto un intervento sul significato di «progetto di vita», che contempla «la dimensione dell'attesa, della prospettiva personale e comunitaria all'interno di una tradizione di valori». La giornata di sabato prossimo ha come tema «Progettare un servizio di carità nel territorio», in cui Laura Bianchi presenterà «L'Oratio Undecima», un

progetto di inserimento al lavoro a favore delle persone disoccupate che sarà a breve operativo nella diocesi. L'ultimo appuntamento è previsto per sabato 9 maggio in cui interverrà nuovamente Santo Fabiano sul tema «Progettare un servizio di carità in parrocchia». «Ci auguriamo - dice l'équipe nella conclusione della lettera - che possiate partecipare numerosi perché ogni incontro è un'occasione per crescere insieme potendo condividere domande e proposte che i nostri molti impegni lasciano spesso al margine». Gli incontri hanno luogo presso il Centro pastorale diocesano in via della Storta 783, con inizio alle ore 9 e termine alle 12.



Il primo incontro



Uno scorcio del borgo di Castel Giuliano (Bracciano)

A Castel Giuliano con gli studenti della D'Acquisto

DI MARINO LIDI

Capita spesso che durante i tempi forti dell'anno liturgico il vescovo Gino Reali sia invitato negli istituti scolastici per incontrare gli studenti e tutto il personale docente e non docente. È un segno delle ottime relazioni che intercorrono tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e le scuole del territorio, dovuto, ma non solo, alla capacità dell'ufficio scuola diocesano di favorire quell'alleanza educativa invocata da papa Francesco per collaborare insieme al bene e al futuro dei nostri ragazzi. Nella consuetudine di queste visite, lunedì scorso il vescovo ha celebrato una messa nella parrocchia di San Filippo Neri in Castel Giuliano, frazione del comune di Bracciano, con gli alunni dell'Istituto superiore d'istruzione Salvo D'Acquisto, che ha sede a pochi passi dalla chiesa. Presente anche il parroco padre Sebastian Menendez.

Giornata particolare quella vissuta dai molti presenti, soprattutto i ragazzi, perché il giorno precedente, Domenica delle Palme, era stata celebrata la Giornata mondiale dei giovani, che il Papa aveva invitato a vivere soffermandosi sulla bellezza delle beatitudini, in particolare approfondendo quella dei puri di cuore. La purezza del cuore, dice monsignor Reali durante l'omelia, si dispiega come una dimensione essenziale degli anni scolastici, attraverso cui non solo si viene formati alla conoscenza e alla sapienza, ma si vive anche una crescita umana essenziale. Tra i banchi di scuola, infatti, si ha una vera possibilità di imparare a saper guardare gli altri come fratelli, includendo in questa parola un ampio ventaglio di significati, dall'amicizia alla stima, alla condivisione di ideali. Nutrire la purezza del cuore, che non va immaginata come uno stato fisso, ma come una continua conquista quotidiana, significa per gli

alunni partecipare a quella palestra di vita che giorno dopo giorno costruisce un'identità sana, aperta all'accoglienza e alla libertà nell'incontro con l'altro. Se si diventa capaci di liberarsi da ogni tentazione di autoreferenzialità, si può facilmente disporre il proprio ascolto alla ricchezza dell'altro, alla sua differenza, imparando così anche quel rispetto che un giorno da adulti rappresenterà una risorsa importante. Nella scuola i giovani possono trovare una via sicura per attrezzarsi a conseguire i loro progetti nella vita professionale e insieme lavorare per maturare il loro ruolo imprescindibile nella costruzione di una società ricca di speranza e di accoglienza. Monsignor Reali conclude la sua riflessione salutandoli e ringraziando il personale della scuola per il prezioso lavoro che svolge. Infine rivolge agli alunni, ai loro insegnanti e a tutti i lavoratori che operano nell'ambiente didattico l'augurio per una Pasqua ricca di serenità e speranza.

Il complesso scolastico

«La nostra politica è basata sulla volontà di assicurare un servizio di qualità a partire dalla selezione del personale, accuratamente scelto tra professionisti del settore in possesso dei requisiti per l'insegnamento. La particolare attenzione allo studente, alle problematiche del singolo inserito all'interno del contesto didattico e il costante rapporto scuola/famiglia dà vita ad un rapporto fiducioso che cresce nel tempo» (www.scuolaformazione.com)

Ladispoli



La città riunita festeggia il patrono, san Giuseppe

DI LIDIA POLI

Lo scorso 19 marzo con partenza davanti alla parrocchia di san Giovanni Battista di Ladispoli si è avviata la processione in onore di san Giuseppe, patrono della cittadina balneare che si è presentata in tutto il suo splendore primaverile per questa annuale occasione che unisce laici e cattolici, autorità e cittadini, fedeli di tutto il territorio. Il corpo bandistico «La Ferrosa» ha accompagnato la gioiosa processione, seguita da moltissimi cittadini e che ha attraversato la città, per arrivare infine in piazza Rossellini. Il momento più alto della giornata è senz'altro quello della solenne Messa in piazza, alla presenza delle autorità civili e militari, primo tra tutti il sindaco Crescenzo Paliotta. La funzione religiosa è stata officiata dal vescovo Gino Reali e concelebrata dal parroco del Rosario, monsignor Alberto Mazzola, vicario generale di Porto-Santa Rufina, e dagli altri parroci della città, don Saji Purayil della santissi-

ma Annunziata, padre Alberto Filippi di san Giovanni Battista e don Giuseppe Colaci del Sacro Cuore. Presenti al rito le Suore Agostiniane con i bambini dell'asilo vestiti da angioletti e le associazioni di volontariato - come la Croce Rossa, la Protezione Civile e l'Associazione dei Carabinieri - e i vari gruppi tra cui la Confraternita del Rosario. I canti della celebrazione sono stati eseguiti dal coro di santa Maria del Rosario. Nella predica, monsignor Reali ha ripreso l'insegnamento di papa Francesco sulla figura di san Giuseppe: «custodire» - come lui, anche noi siamo chiamati ad esercitare una vera e propria responsabilità nel custodire il bene e il vero, noi stessi e gli altri, e anche la cosa pubblica, sempre minacciati dal male e dall'odio. Il vescovo era visibilmente contento dell'accorrere di tanti fedeli, attenti e partecipi al rito; in effetti in tanti anni, a detta di tutti, questa è stata senz'altro la partecipazione più massiccia, ma anche più sentita. (foto: Luigi Cicillini)

Roma-Selva Candida

Per una pastorale familiare

L'attenzione a una specifica pastorale rivolta alle famiglie sta divenendo sempre più un'esigenza nelle parrocchie. Condizioni sociali, economiche e culturali complesse spingono parroci ed operatori ad avviare percorsi di formazione e condivisione per creare gruppi di famiglie in grado di saper rispondere alle domande che la vita contemporanea suscita. È accaduto così che martedì 17 la parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida abbia iniziato ad operare proprio in quest'ambito. Una decina di coppie si è resa disponibile ad iniziare una serie di incontri per prendere coscienza dell'importanza ecclesiale della famiglia. Questo primo passo, che ha assunto la forma del «laboratorio», è ruotato attorno al tema «L'amore in famiglia». Partendo dal brano del vangelo di Giovanni, in cui si dice: «che vi amiate come lo ho amato voi», i partecipanti hanno raccontato la loro esperienza in proposito, cercando di cogliere la ragione evangelica dell'amore familiare. Il prossimo appuntamento previsto per martedì 28 aprile dalle 19 alle 20.30 sarà sul tema «Il dialogo nella coppia e con i figli».

Gluco e Teresa Jacchia

Pasqua, gli orari della curia I prossimi appuntamenti

Comunicazione. Nel periodo della Pasqua gli uffici della curia vescovile resteranno chiusi al pubblico da giovedì 2 aprile a martedì 7; ripriranno mercoledì 8.

Oggi. Pasqua di risurrezione del Signore. Il vescovo presiede la Messa in cattedrale alle ore 10.30.

Martedì 7. Anniversario della consacrazione episcopale del vescovo Gino Reali (2002)

Sabato 11. Secondo incontro di formazione Caritas, ore 9-12, Centro pastorale diocesano (via della Storta 783,

00123 - Roma).

Martedì 15 aprile. Corso di formazione dei ministri straordinari della comunione, ore 20.30, Centro pastorale diocesano, (via della Storta, 783, 00123 - Roma).

Domenica 19. Incontro di formazione del VolEst, chiesa di San Sebastiano, ore 10 (via della Stazione di Cesano, 402 00123 Roma - Cesano).

Martedì 21. Ritiro mensile del clero, ore 9.30-14.30, Centro pastorale diocesano, (via della Storta, 783, 00123 - Roma)